

ULTIME I'Unità NOTIZIE

A FIANCO DEL VIET NAM LIBERO GLI ALTRI POPOLI D'INDOCINA

Un fratello del re fantoccio alla testa del Laos popolare

L'invio dell'Unità a colloquio con il principe Sufanuvong - Anche qui, i pretesi « ribelli » sono un fronte compatto delle forze nazionali - Una regione di 120.000 Km. quadrati libera dal giogo francese

DA UNA LOCALITÀ DEL PATHET LAO, aprile.

Il primo ministro del governo della liberazione del Pathet Lao, Sufanuvong è fratello del monarca feudale attraverso cui i francesi dicono di controllare il paese. Il principe Sufanuvong, sulla quarantina, è un uomo dai modi semplici e franchi, dalle idee improntate a principi democratici e ad aspirazioni di progresso sociale. Non c'è nulla nel suo aspetto e nella sua conversazione che ricordi la sua origine, e non varrebbe neppure la pena di menzionarla se essa non sottolineasse la larghezza del fronte nazionale che è schierato e combatte per l'indipendenza in questo paese dove la propaganda imperialista pretende non esistano i franchi, dalle idee improntate a principi democratici e ad aspirazioni di progresso sociale.



HANOI — Un tratto della ferrovia Hanoi-Haiphong fatto saltare dai partigiani vietnamiti. Le forze partigiane hanno intensificato la guerriglia nella zona del Delta, ancora controllata dalle truppe colonialiste, le quali hanno dovuto indebolire i loro dispositivi per cercare di tenere ad ogni costo Dien Bien Phu

Il governo che Sufanuvong presiede venne creato nell'autunno del '45, contemporaneamente a quello del Viet Nam da un moto che, sviluppatosi in tutti i centri principali, da Luang Prabang a Vientiane, a Thakhek a Savannakhet, prese il potere dalle mani degli occupanti giapponesi. Quando nel '46, a nord con l'aiuto delle truppe di Chiang Kai-shek, a sud con l'aiuto delle truppe britanniche, i francesi mostrarono alla riconquista delle posizioni che tanto di buon grado avevano abbandonato ai fascisti nipponici, il governo libero laotiano dovette rifugiarsi sui monti e nelle foreste. Sufanuvong mi mostra alcune piccole stanzette di quel periodo: una tenda dissimulata fra la macchia, così bassa che appena vi si poteva stare seduti, fu per vari anni il quartier generale

da cui la resistenza si riorganizzava contro l'invasore. Da quella tenda, attraverso la formazione e il coordinamento di basi partigiane, di milizie locali, e poi la costituzione delle prime unità dell'esercito nazionale regolare, in sette anni il governo democratico è arrivato a ristabilire il suo potere in più della metà del paese. Negli ultimi dodici mesi i francesi sono stati cacciati dalle intere province di Sam Neua e di Fongxaly oltre che da una parte della provincia di Xieng Khouang e dalla valle del fiume Namou, formando nel nord una vasta e

compatta area libera. Nel centro è stata liberata una parte della provincia di Thakhek, e nel sud l'intera valle del Mekong fino al confine con il Khmer (Cambogia). Senza calcolare le basi partigiane all'interno del territorio ancora occupato, l'area stabilmente controllata dal governo democratico si estende per 120 mila chilometri quadrati e ha una popolazione di oltre un milione di abitanti. L'unione nazionale su cui poggia il governo di Sufanuvong ha rafforzato nell'agosto del '50 i propri legami costituendosi nel Neo Lao Issara (Fronte della

libertà del Laos) a cui partecipano rappresentanti dei vari strati sociali e del clero buddista. « La nostra lotta attuale — mi dice Sufanuvong — non è che lo sviluppo della lotta contro l'oppressore francese che cominciò fin dall'inizio del secolo. E ricorda le successive rivolte e insurrezioni che i colonialisti domarono nel sangue prima del '45, a partire da quella di Fiumi Buni, a sfondo religioso oltre che nazionale, nel '39, quando nemmeno Dullies avrebbe potuto attribuirsi ad una « aggressione del Vietnam ». Anche il movimento di liberazione nello Khmer (Cambogia) risale all'inizio della colonizzazione francese e principi e bonzi furono alla sua testa, in alcune delle sue fasi succedutesi fino dall'865. La fase attuale è guidata dal comitato di liberazione nazionale eletto nell'aprile del '50 come emanazione del Nekkham Issarak (Fronte della libertà) e costituitosi in governo provvisorio sotto la presidenza del prete buddista Son Ngoc Mich. Questo governo — di cui nel corso del mio viaggio ho avuto occasione di incontrare il ministro degli esteri Keo Mani, un intellettuale — già prima delle recenti vittoriose operazioni delle sue forze ad est e a sud-ovest del paese, controllava il 35 per cento del territorio e della popolazione. Il dominio francese non si estende al di là delle città principali, delle maggiori vie di comunicazioni e delle grandi piantagioni di caucci e pepe. Nel marzo del '51 i rappresentanti dei fronti uniti del Pathet Lao e dello Khmer si incontrarono con i rappresentanti del Lien Viet (Fronte Unito del Viet Nam), e nell'incontro venne formulato il principio di un fronte unico dei tre popoli nella lotta contro il comune nemico sulla base dell'egualianza e del mutuo rispetto, della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale. « Le lotte di liberazione del Pathet Lao e dello Khmer, per l'indipendenza dei due popoli, — mi hanno detto sia Sufanuvong che Keo Mani — sono indivisibili dalla lotta del popolo del Viet Nam per la sua indipendenza ». Il problema indocinese non può essere risolto ignorando le rivendicazioni nazionali del Pathet Lao e dello Khmer e le vittorie che, accanto alla Repubblica vietnamita, quei popoli hanno ottenuto sotto la guida dei propri governi e con le proprie armi.

IL PROCESSO DEI POLIZIOTTI ASSASSINI A BORDEAUX

Una donna parlò col Grangé morente dopo il terzo grado

« Bastonate, fatele crepare » fu la cinica consegna degli aguzzini - Colpi sordi e urla disperate nei sotterranei del posto di polizia - « Mi hanno ammazzato »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 — In questi due giorni, i delinquenti di Bordeaux devono avere avuto un certo respiro: quasi tutti i poliziotti della città, alcuni come testi, altri come spettatori, si erano dati infatti convegno nell'aula della Corte d'Assise dove venivano processati i tre loro colleghi, accusati di avere massacrato a bastonate, nel tentativo di costringerlo a « confessare », il rovinoso Grangé, indiziato di ricettazione. A differenza di quanto era accaduto nelle precedenti edizioni dello stesso processo, il pubblico dei questurini appariva piuttosto disciplinato e determinato un'atmosfera un po' tesa, che ha reso il dibattito affrettato e a volte confuso. Spalleggiati da tanti colleghi, i tre imputati non sembravano inquieti, ma un po' offesi di trovarsi in un luogo dove l'abitudine li porta solo a guardare gli altri. Sapevano di non rischiare molto e che si trattava tutt'al più di un brutto momento, un brutto « sogno » che presto sarebbe svanito. L'udienza di oggi era del resto dedicata alle arringhe della difesa e dell'accusa. I testimoni, con le loro affermazioni o con le loro compiacenti reticenze, avevano dato largamente ieri le prove della colpevolezza degli accusati. Ma, oggi, i difensori hanno voluto insistere sulle loro tesi per scagionare interamente i tre colpevoli. Nonostante tutto, però, al di là della condanna della Corte è l'opinione pubblica che ha pronunciato la più grave condanna contro la polizia e i suoi incivili sistemi. Tanto più che i fatti del processo sono stati ribaditi da una testimonianza precisa, quella di Yvonne Gaudin, che ha rivelato punto per punto i sistemi adottati dai tutori dell'ordine, sollevando un'ondata di sdegno in tutta la Francia. Attraverso le sue parole è

stato possibile ricostruire lo intero dramma. Fisicamente Yvonne Gaudin è un donna senza età, che pure non rinuncia a qualche piccola curiosità, come rivelano i biondi capelli evidentemente sottoposti alle cure di un abile parrucchiere e il cappellino rossoastro capricciosamente messo sulle ventitre. Moralmente, essa ammette volentieri di aver avuto parecchi conti da regolare con la giustizia, anzi, nel momento in cui il povero Grangé fu arrestato si trovava anche lei in stato di fermo per il traffico di buoni di benzina. Yvonne Gaudin non è comunque, una donna facile da scoraggiare. Nel posto di polizia, essa godeva di una situazione di privilegio. Uno dei tre poliziotti implicati nel processo, in cambio di qualche « servizietto », le permetteva di circolare liberamente nel sottosuolo. La rivelazione, fatta ieri, degli avvenimenti ai quali ella afferma di aver assistito, aveva un indubbio accento di sincerità. « Seguiamo, pertanto, il suo racconto. L'orologio rubato, la cui ricerca portò a questo dramma poliziesco, apparteneva a un certo Bolloch, tenente nel 1946, di una casa chiusa. I poliziotti presero particolarmente a cuore le indagini. Un giorno condussero anche il Bolloch al posto di polizia per un confronto con Grangé. Yvonne Gaudin udì la conversazione. Grangé dichiarava che, non ritrovando l'oggetto, che egli aveva già rivenduto, avrebbe rimborsato il prezzo al danneggiato. Ma Bolloch rifiutava — spiega la Gaudin, che dal corridoio, ascoltava l'interrogatorio —. Egli voleva assolutamente l'orologio ». E' esatto che l'ex tenente abbia detto, furioso, ai due poliziotti: « Fatele crepare, bastonatele, ma deve confessare. Io rivoglio il mio orologio ». Bolloch ora lo nega. Un altro testimone conferma invece la versione. Intanto, l'attuale commissario Nardon,

sopraggiunto qualche minuto dopo, avendo appreso che Grangé « non confessava » si mise personalmente a dirigere l'interrogatorio. Yvonne Gaudin racconta allora di aver udito un fracasso enorme, colpi sordi che si abbattevano sulla carne nuda, parole disperate e supplichevoli di Grangé. Poco dopo, un ispettore di polizia uscì tutto scapigliato, e urlò: « Il porcazione non vuol confessare. Abbiamo dovuto legarlo ». « Passarono alcuni minuti — continua la Gaudin — e uscì l'ispettore Benquet (uno degli imputati). Mi disse: « Questa storia comincia ad annoiarmi. Va tu e chiedi a Grangé dove ha messo l'orologio. Promettigli a mio nome che non avrà nessuna noia ». La Gaudin esegui l'ordine e trovò il disgraziato Grangé accasciato su una panca. « Troppo tardi — disse il malcapitato —. Ormai mi hanno ammazzato ». « Allora — narra la donna — gli passai un braccio intorno al collo per trascinarlo verso la tavola e per farlo stendere. « Esci questa sera? — mi chiese lui —. Se vedi mia moglie dille che le volevo molto bene ». E il poveretto si abbatte di schianto per terra. Accorsero allora diversi poliziotti. Arrivò anche un medico, che diagnosticò una crisi di delirium tremens. Alla Gaudin parve che Grangé fosse già morto, ma in realtà il rovinoso morì un giorno successivo all'ospedale, senza aver ripreso conoscenza. Intanto, Benquet minacciava la donna: « Tu non andrai mica dicendo che è stata la nostra piccola corruzione a fargli male ». E la Gaudin fu trattenuta per sei mesi in prigione. Solo quando uscì, ella poté trasmettere alla vedova l'ultimo pensiero del marito. Da principio non rivelò tutto perché il suo avvocato le aveva consigliato di tacere. Ma, a poco a poco, la verità è venuta a galla lo stesso, e anche la Gaudin si è decisa ad essere sincera.

FRANCO CALAMANDREI
Estrazioni del Lotto del 30 aprile 1954

VENEZIA	80 22 81 77 421
ROMA	90 74 59 79 751
FIRENZE	17 84 26 89 751
TORINO	60 11 28 7 39
BARI	26 1 48 53 45
CAGLIARI	8 58 83 50 99
MILANO	56 72 38 22 74
GENOVA	20 78 85 90 87
NAPOLI	29 45 4 42 56
PALESTRA	8 43 19 23 25

PIERO INGRAO direttore
Giorgio Colanzi vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inscrivendovi ad uno dei nostri corsi per CORRISPONDENZA.

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

- Corso di Elettroauto (Elettrocista di automobili, autocarri, moto e motor-scooters).
- Corso di Elettrocista installatore di impianti per abitazioni private e telefonia interna.

Chiedeteci l'interessante bollettino "E.E." (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le scuole elementari.

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA SEZIONE ELETTROMECCANICA VIA DELLA PASSIONE N. 7-U - MILANO

a TESTACCIO!!!

in VIA GIOVANNI BRANCA, 37-39

1ª GRANDE FIERA DELLA CALZATURA

AI SEGUENTI PREZZI:

- SCARPE BAMB. e RAGAZ. da L. 350 a L. 1500
- SCARPE per DONNA » 390 » 1900
- SCARPE per UOMO » 1500 » 2900

VISITATECI e CONFRONTATE

VENDITA di MAGGIO

MAGAZZINI allo STATUTO

Roma

GESTIONE

GRANI

Calzature

VIA MERULANA 262 • VIA SALARIA 62

Nel vero risparmio il vostro guadagno

DA UN SECOLO AFFERMATA NELLA CAPITALE

PIRAMPEPE

IL PEPE CHE E' RISULTATO PURO A TUTTE LE ANALISI